



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 70

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

293^a seduta: martedì 24 maggio 2022

Presidenza del presidente OSTELLARI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2419) *Deputato Giorgia MELONI ed altri.*
– *Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali*, approvato dalla Camera dei deputati

(1425) *SANTILLO ed altri.* – *Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei commit-*

tenti privati e di contrasto all'evasione fiscale

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE..... Pag. 3, 5, 6 e *passim*
BALBONI (*FdI*)..... 3, 5
MAIORINO (*M5S*) 5, 7, 9
MIRABELLI (*PD*) 4, 5, 8 e *passim*
PELLEGRINI Emanuele (*L-SP-PSd'Az*),
relatore..... 11
SISTO, *sottosegretario di Stato per la*
giustizia..... 6, 7, 8 e *passim*

N.B. *L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Alternativa-P.C.-I.d.V.: CAL-Alt-PC-IdV; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Sisto.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2419) Deputato Giorgia MELONI ed altri. – Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali, approvato dalla Camera dei deputati

(1425) SANTILLO ed altri. – Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all'evasione fiscale
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2419 e 1425, sospesa nella seduta dell'11 maggio.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Emanuele Pellegrini.

PELLEGRINI Emanuele, *relatore*. Signor Presidente, sto maturando la convinzione che si debba tentare di arrivare ad una rapida e lineare approvazione del provvedimento, sia in Commissione che in Assemblea. Si tratta pertanto di capire – ovviamente anche sulla base dei pareri della 5^a Commissione che, a quanto mi risulta, non sono ancora pervenuti – se vi sia la possibilità di portare in Assemblea il testo del disegno di legge già approvato alla Camera, dunque senza modifiche. Ovviamente tutte le parti politiche devono cercare di farsi carico di tale esigenza.

L'auspicio è dunque quello di una rapida calendarizzazione in Assemblea del provvedimento, posto che per il mondo delle professioni vi è l'esigenza di addivenire a una rapida regolamentazione dell'istituto dell'equo compenso: immagino che tutti i membri della Commissione la stiano avvertendo, così come la sto avvertendo io. Il mio intendimento è dunque in questo senso.

Spero di essere stato chiaro; diversamente, sono a disposizione per eventuali precisazioni.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il relatore per il suo aggiornamento.

Ritengo che sia veramente grave il comportamento della 5^a Commissione, che ormai da parecchio tempo è stata chiamata ad esprimere i pareri sugli emendamenti, che tra l'altro non sono molti e in alcuni casi sono anche uguali tra loro. Mi pare dunque, signor Presidente, che l'atteggiamento della Commissione bilancio sia ormai chiaramente dilatorio; non c'è altra spiegazione perché, volendo esitare un parere su questi emendamenti, si può fare in pochi minuti.

Credo quindi che a questo punto il problema sia di carattere politico. Come ricorderà, signor Presidente, già la settimana scorsa avevo posto il tema, intervenendo sull'ordine dei lavori, pregandola di interloquire con il Presidente della 5^a Commissione. Non so se lei ha avuto modo e tempo di avere questa interlocuzione; ove eventualmente ci sia stata, la preghe-rei di informare la Commissione sull'esito della sollecitazione che mi au-guro lei abbia avuto modo di fare.

Sono d'accordo dunque con il relatore quando mette in evidenza che siamo di fronte a un testo che raccoglie comunque l'adesione della stra-grande maggioranza dei professionisti. Anche nei giorni scorsi è stato fatto un appello molto chiaro e preciso, che è stato ripreso ampiamente dalla stampa da « Il dubbio », da « Il Sole 24 ore », da « Il Messag-gero », da « ItaliaOggi » e così via.

Ritengo che la cosa più utile da fare in questo momento sarebbe quella di ritirare tutti gli emendamenti e tutti i Gruppi potrebbero deci-dere di farlo concordemente; in questo modo si potrebbe anche superare questa sorta di ostruzionismo larvato adottato dalla 5^a Commissione e ap-provare il testo così com'è, in modo che con le modifiche non si corra il rischio di rimandarlo alla Camera e di non riuscire ad approvarlo entro la fine della legislatura, che ormai si avvicina alla sua conclusione naturale, peraltro con una serie di provvedimenti molto importanti che dovremo esaminare e approvare, sia al Senato che alla Camera dei deputati. Credo quindi che alla fine la soluzione più ragionevole per non vanificare tutto il lavoro che è stato fatto finora sia quella di approvare il testo così come ci è giunto dall'altro ramo del Parlamento, ritirando tutti gli emenda-menti. Il mio Gruppo si dichiara disponibile fin da ora a farlo per age-volare i lavori.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, sono abbastanza colpito. C'è un *iter* in corso, magari censurabile – sono d'accordo – per cui censu-riamo pure i ritardi della 5^a Commissione. Non ho però ancora avuto modo di vedere i pareri del Governo sugli emendamenti. L'idea del re-latore è di risolvere la questione chiedendo il ritiro degli emendamenti, ma a mio parere è evidente, sia da quanto è stato rilevato dai Gruppi, sia dai temi oggetto del dibattito pubblico, che ci sono alcune questioni da rivedere o almeno da approfondire.

Sono d'accordo con il collega Balboni nel momento in cui pone la questione di creare le condizioni per consentire l'approvazione di questo disegno di legge entro la fine della legislatura, ma trovo inaccettabile, non avendo i pareri del Governo, non avendo fatto una riunione di mag-gioranza né un dibattito degno di questo nome all'interno di questa Com-missione, che il relatore dica di procedere con l'approvazione del disegno di legge così com'è il più presto possibile.

PELLEGRINI Emanuele, *relatore*. Non travisiamo le parole.

MIRABELLI (PD). No, ha detto esattamente così.

Che lo dica il collega Balboni credo francamente che sia legittimo, ma dal relatore mi aspetterei un po' più di attenzione rispetto alle questioni poste negli emendamenti e la disponibilità a discuterne. Da tempo abbiamo chiesto di poterci confrontare anche in maggioranza, come si fa su tutti i provvedimenti, a partire dai pareri del Governo. Non capisco perché improvvisamente, dopo alcuni mesi di stasi, si salti direttamente alle conclusioni. Non lo trovo accettabile.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, il collega Balboni le ha chiesto se lei abbia avuto un'interlocuzione con la Presidenza della 5^a Commissione. Le pongo anch'io la stessa domanda, perché io queste interlocuzioni le ho avute e, a quanto mi consta, non c'è assolutamente una volontà dilatoria da parte della Commissione bilancio, perché mancano le riformulazioni degli emendamenti, di cui non sono stati ancora depositati i testi definitivi. La Presidenza della 5^a Commissione non ha dunque nulla a che fare con gli eventuali ritardi e sollecito anch'io una riunione di maggioranza di Commissione al riguardo, anziché lanciare accuse assolutamente infondate ad altre Commissioni.

PRESIDENTE. Scusate, ma qui nessuno ha lanciato accuse alla 5^a Commissione.

MAIORINO (*M5S*). Ma come no?

BALBONI (*FdI*). Se non ci sono i pareri della Commissione bilancio, cosa si deve pensare?

MIRABELLI (*PD*). Per completezza, visto che stiamo litigando, a me risulta che non abbiamo ancora avuto il piacere di vedere neppure i pareri del Governo.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

La 5^a Commissione ha dato il parere sul testo e su alcuni emendamenti. Ci sono poi degli emendamenti il cui esame resta sospeso perché mancano le riformulazioni, che fa il proponente. Ad esempio, l'emendamento 1.12, a firma della senatrice Maiorino, è sospeso perché manca la riformulazione, che non può che essere fatta dalla presentatrice. Se vogliamo essere precisi, senatrice, lo sono anch'io: o sull'emendamento 1.12 voto senza il parere, oppure deve essere presentata una riformulazione.

Il tema mi pare dunque che sia politico. Non so se ci sono state riunioni di maggioranza e quante se ne siano fatte; se c'è bisogno di farne un'altra, ben venga, non credo sia un problema. In ogni caso, mi pare che l'intenzione del relatore sia quella di procedere verso una definizione il più veloce possibile del provvedimento così com'è e questa è già un'indicazione di parere del relatore per quanto riguarda i temi af-

frontati negli emendamenti. Formalmente il parere ancora non c'è, ma mi pare di aver capito che questa sia l'indicazione.

Non so se vuole intervenire anche il rappresentante del Governo.

SISTO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo ha già rappresentato che il provvedimento in esame presenta oggettivamente un rischio in termini di tempo. Dico questo per lealtà nei confronti della Commissione, in modo tale che ciascuno possa assumersi poi le proprie responsabilità, sapendo che, ove il testo dovesse essere cambiato in Senato, si corre il serio rischio che il provvedimento non venga licenziato. Poi chiaramente le scelte politiche appartengono ai singoli Gruppi.

PRESIDENTE. Lo stesso vale anche per tanti altri provvedimenti al nostro esame, compreso quello sul CSM. Pertanto, colleghi, ove dovessero essere apportate modifiche al testo in discussione, qualche conseguenza poi ci sarà.

SISTO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. È esattamente quello che intendevo dire.

PRESIDENTE. Detto questo, credo che lo sforzo del relatore sia importante, se condiviso da tutti i Gruppi.

PELLEGRINI Emanuele, *relatore*. Signor Presidente, provando a fare una sintesi e a trovare il punto di caduta su un provvedimento importante, voglio fare alcune precisazioni.

Il collega Mirabelli poco fa diceva che stiamo litigando; io non credo sia così e credo che invece si stia discutendo. Sono emerse alcuni aspetti e vorrei precisarli, perché non vorrei che fossero travisate delle parole che ho detto, perché le parole pesano.

Non ho mai detto che la 5^a Commissione non fa andare avanti i lavori per questioni di tipo politico: questo lo hanno detto altri. Personalmente ho cercato anche di interloquire con il presidente Pesco, da parte del quale non ho visto sostanzialmente ostruzionismo politico, anzi; sono però in attesa di avere il parere sugli emendamenti. Che poi sia compito del proponente dell'emendamento presentare eventuali riformulazioni è altra questione, che sostanzialmente come relatore mi riguarda poco, se non per il fatto che ritarda l'esame del testo, e lo dico in maniera molto tranquilla.

Per quanto mi riguarda, ho sollecitato le riunioni e sto cercando di interloquire con i Gruppi. Sono a disposizione adesso per fare questo tipo di riunioni e capire quali sono i temi.

Vorrei che a questo punto venissero esplicitati in maniera ancora più chiara i temi, che pure ho sollecitato, che portano a delle discrasie e a non trovare il punto di caduta, così da capire se è realizzabile il mio intendimento, vale a dire, com'è stato correttamente detto dal Presidente,

approvare il provvedimento nel più breve tempo possibile e con la maggior efficacia possibile nel testo approvato dalla Camera. Ovviamente poi mi rimetto alla volontà della Commissione, ma dobbiamo tenere ben presente che, a differenza di quanto è stato detto dal senatore Mirabelli, è il mondo dell'associazionismo, delle professioni e del lavoro che chiede che il provvedimento venga approvato così com'è e gradirei di poter dire questo senza sentire dei mugugni in sottofondo.

Mi piacerebbe che questo dibattito pubblico fosse analizzato perché non ci sono semplicemente articoli di giornale, ma motivazioni concrete che vengono portate all'attenzione dell'opinione pubblica. Credo quindi che un po' da parte di tutti noi si debba fare tesoro di queste analisi per capire che è essenziale – lo voglio ribadire – che un provvedimento sull'istituto dell'equo compenso trovi una via di approvazione più rapida possibile, non perché c'è dietro un disegno politico, ma semplicemente perché è necessario per chi svolge la professione. Questa è la ragione che volevo specificare.

PRESIDENTE. Colleghi, forse potrebbe essere utile suggerire al Capigruppo di calendarizzare questo provvedimento per i lavori di Assemblea nella settimana del 14 giugno, ovviamente ove concluso dalla Commissione e dopo aver approvato quello sul CSM. È un provvedimento di cui sicuramente possiamo calendarizzare il voto, fermo restando che le eventuali riformulazioni si potrebbero fare direttamente in Commissione.

MAIORINO (M5S). Per quanto ci riguarda, non ci sono particolari problemi a fissare una data per l'approdo in Assemblea, purché prima vi si portino la riforma del CSM e il provvedimento sull'ergastolo ostativo; dopodiché si può andare in Assemblea anche con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono tutti provvedimenti che stiamo esaminando. Per come la vedo io, calendarizziamo pure tutti e tre i provvedimenti su CSM, equo compenso ed ergastolo ostativo. Poi sta a noi: suggeriamo ai Presidenti di Gruppo di inserire in calendario i provvedimenti, non c'è problema.

SISTO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, per quanto concerne il Governo, il metodo è corretto. Il Governo rispetto ai provvedimenti è equidistante; ovviamente la riforma del CSM è già calendarizzata in Assemblea, in base ad un'intesa che è stata raggiunta in Commissione. Diciamo che il primo provvedimento è già calendarizzato e, allineandomi a quanto lei ha detto, a seguire possono essere inseriti quelli che la Commissione riterrà, sull'ergastolo ostativo e sull'equo compenso.

PRESIDENTE. Come sempre abbiamo fatto; non c'è nulla di anomalo. È inutile però stare qui a rimpallarci la questione sugli emendamenti; se c'è un accordo, va benissimo, è la cosa migliore. Se non c'è un accordo, andiamo avanti e si vota.

MIRABELLI (PD). Mi scusi, signor Presidente, ma io vorrei sapere se noi discutiamo gli emendamenti, se acquisiamo i pareri del Governo sugli emendamenti e se c'è una maggioranza in questa Commissione che, insieme al Governo, decide quali emendamenti votare e quali no, cosa che mi pare sia stata alla base degli accordi su tutti i nostri provvedimenti, compreso quello sul CSM alla Camera. Francamente – e mi stupisco del sottosegretario Sisto – questa è una forzatura eccessiva.

Abbiamo chiesto riunioni di maggioranza e non le abbiamo fatte; ci sono gli emendamenti, su cui non sappiamo neanche quali sono i pareri del Governo e adesso si dice di calendarizzare il provvedimento e andare in Assemblea. Per me si può fare tutto, ma ognuno si assume le responsabilità di ciò che fa; dopo di che non è che ci sono forze politiche che possono fare quello che vogliono e gli altri devono avere sempre e solo responsabilità, perché francamente mi pare un po' troppo.

Insisto inoltre nel dire che trovo francamente scorretto mettere insieme la questione del CSM con quella dell'ergastolo ostativo, una legge che ci chiede la Corte costituzionale, una legge su cui la maggioranza ha fatto un grande lavoro, con la questione dell'equo compenso, che è sicuramente importante e su cui tutti hanno chiesto delle modifiche.

Le chiedo scusa, signor Presidente, ma ogni tanto dico quello che penso.

SISTO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ringrazio il senatore Mirabelli, che mi dà l'occasione di svolgere una riflessione di carattere un po' più generale, al di là del fatto che l'aggettivo « scorretto » non piace a nessuno, meno che mai al Governo.

MIRABELLI (PD). Parlavo delle modalità.

SISTO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Volevo soltanto ricordare, senatore Mirabelli, che sulla riforma del CSM abbiamo fissato la data dell'esame in Assemblea senza neanche il deposito degli emendamenti. Vorrei dirle, quindi, che il metodo non cambia in base al provvedimento e all'interesse che può avere un Gruppo rispetto al provvedimento. Il Governo ha soltanto interesse a che i provvedimenti arrivino in Assemblea e diventino legge: è un interesse generale nei confronti di tutti i provvedimenti.

Se il metodo seguito per un disegno di legge – mi riferisco a quello sul CSM – è di calendarizzare l'esame in Assemblea addirittura prima del deposito degli emendamenti, da discutere nell'ambito del perimetro tra Commissione ed Assemblea, perché l'interesse è che tutti i provvedimenti importanti per l'una e per l'altra forza politica, ma in genere per la maggioranza e, se mi consentite, per il Governo e per il Paese diventino leggi prima della fine della legislatura, non vedo perché questo metodo non possa essere seguito anche per gli altri provvedimenti. Non c'è nessuna scorrettezza dunque, senatore Mirabelli, e la invito a ritirare quanto ha detto, perché sarebbe scorretto quello che lei stesso ha votato con ri-

ferimento al CSM. Il Governo non ha interesse a un provvedimento o all'altro, ma a che i provvedimenti diventino leggi.

Se la Commissione ha ritenuto – mi pare all'unanimità – di seguire un metodo e di fissare l'esame in Assemblea prima del deposito degli emendamenti, non vedo perché questo metodo non possa essere seguito per altri provvedimenti che si reputano importanti e che, ripeto, il Governo ha interesse che diventino leggi prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. Confermo anch'io che non c'è stata nessuna scorrettezza, pur non volendo fare il difensore del Governo, che non ne ha bisogno.

MIRABELLI (PD). Non l'ho detto in questi termini, ma va bene.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, abbiamo sentito il suo discorso.

La questione riguarda il metodo che ci diamo, ma non mi pare che il metodo sia diverso rispetto ai provvedimenti che si ritengono più o meno importanti. Mi pare che in questa occasione si sia adottato un medesimo metodo, sia per la riforma del CSM – provvedimento importante, lo sappiamo tutti – sia per il provvedimento sull'ergastolo ostativo, per cui abbiamo chiesto per primi un rinvio per poter trattare l'argomento; poi magari quel provvedimento rimarrà così com'è stato scritto alla Camera – non possiamo saperlo – per cui sarà licenziato in maniera veloce o forse ci saranno delle modifiche: dipenderà dal lavoro che faremo in Commissione. Io non pongo limiti a questo, così come non pongo limiti nemmeno al fatto che il provvedimento sull'equo compenso abbia o no un esito che lo renda immutabile. Questo non posso saperlo.

Dico però che, se fissiamo l'esame in Assemblea, in qualche modo agevoliamo un percorso. Se è necessario che ci sia una riunione di maggioranza, questa possibilità non è stata mai negata. Invito dunque il relatore a raccogliere questa richiesta e a indire una riunione di maggioranza; dopodiché, se non ci sarà accordo, si procederà con l'esame degli emendamenti, con i relativi pareri. Se poi la 5^a Commissione non ci trasmette il parere sugli emendamenti perché mancano le riformulazioni, questo non dipende da me né dal Governo, ma eventualmente da voi.

MAIORINO (M5S). È mancato qualche passaggio.

PRESIDENTE. Qualche passaggio è mancato tra di voi. Non c'entra la 5^a Commissione, che è vero che non ci ha dato ancora parere, ma il problema caso mai è tra di voi.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, vorrei fare una precisazione, affinché rimanga agli atti, perché non è che io goda ad essere considerato uno che dice cose a vanvera. C'è una differenza tra il provvedimento sul CSM e quello sull'ergastolo ostativo. Come ha detto benissimo lei

adesso, nonostante su questi due provvedimenti la maggioranza ha trovato un faticosissimo equilibrio, per cui tutto deporrebbe a favore del fatto di lavorare per non modificarli, a cominciare dal peso politico che la Ministra ha messo sulla riforma del CSM, la proposta in questo caso non è stata di fissare la discussione del provvedimento in Assemblea. Qui la proposta, che continuo a non ritenere corretta, è stata quella di fissare l'esame del provvedimento in Assemblea per approvarlo così com'è. Non l'ha fatta il sottosegretario Sisto, l'ha fatta il relatore per ben due volte, all'inizio e in seguito. Se il Sottosegretario non è d'accordo, ne prendo atto e mi aspetto che adesso finalmente si possano conoscere i pareri del Governo e si possa lavorare come si lavora su tutti i provvedimenti. Se invece il tema è di calendarizzare il provvedimento perché va approvato così com'è, evitando anche la discussione sugli emendamenti perché ci fa perdere tempo, non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, cerco di essere oggettivo. Il suo auspicio personale, che poi è anche del suo Gruppo, è evidentemente quello di un'approvazione veloce senza alcuna modifica della riforma del CSM e dell'ordinamento giudiziario. Ci sono invece altri Gruppi che hanno già detto chiaramente che intenderebbero poter introdurre delle modifiche: questo ad oggi e fino anche all'ultima volta in cui ci siamo ritrovati.

La stessa cosa vale per il provvedimento sull'equo compenso. L'auspicio del relatore è che il disegno di legge mantenga l'impianto; lei invece dice che vuole lavorarci sopra. È però la stessa cosa. Non c'è stato nessun accordo sul mantenimento dell'impianto per la riforma del CSM e dell'ordinamento giudiziario; sappiamo però tutti che ovviamente le modifiche comportano determinati effetti; tuttavia, così come per i disegni di legge sull'ordinamento giudiziario e sul CSM, lo stesso discorso vale anche per gli altri provvedimenti in scadenza, che quindi necessitano di operare per il bene di tutti. Se poi i disegni di legge sono modificati, vuol dire che c'è una maggioranza che chiede la modifica, sia per quanto riguarda la riforma del CSM, sia per il provvedimento sull'equo compenso che su quello in materia di ergastolo ostativo. L'esame di tutti questi provvedimenti sarà quindi oggetto di attenzione politica.

Quindi, siccome non è nostro compito fissare il calendario dei lavori dell'Assemblea, ho detto solamente di far presente ai Presidenti dei Gruppi che potrebbe essere una buona cosa quella di calendarizzare l'esame in Assemblea, anche perché manca poco: se oggi avessimo avuto i pareri, avremmo potuto procedere alla votazione e concludere l'*iter*.

MIRABELLI (PD). Oggi avremmo dovuto illustrare gli emendamenti. Se qualcuno ha deciso di accelerare, ne prendo atto; eviterei comunque di porre i tre provvedimenti sullo stesso piano.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati dati per illustrati nella seduta del 22 marzo 2022. Se volete illustrarli, uno ad uno fatelo pure,

ma sono stati dati per illustrati ed eravate presenti anche voi, visto che la Commissione non posso farla da solo.

MIRABELLI (PD). Ricordo benissimo che è stata detta una cosa diversa.

PRESIDENTE. Ogni volta, senatore Mirabelli, contesta il resoconto.

MIRABELLI (PD). Non contesto nulla e ricordo bene. Sono comunque orgoglioso di dire quello che penso.

PRESIDENTE. Un conto è che lei dica quello che pensa, un altro conto è che lei contesti ogni volta ciò che è scritto nel resoconto, del quale comunque non mi occupo io. Bisogna chiarire questa cosa.

MIRABELLI (PD). Io sono qui e ascolto e, se mi viene detto che nella prossima seduta saranno illustrati gli emendamenti, penso che si procederà in questo modo, salvo poi scoprire che addirittura vengono dati per illustrati.

PRESIDENTE. Sono stati dati per illustrati, ma, come ho appena detto, se lei vuole illustrare i suoi emendamenti, lo può fare; più di così non so che cosa altro dire.

SISTO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo nuovamente soltanto perché vorrei che ci fosse chiarezza sull'atteggiamento del Governo.

L'Esecutivo reputa centrale, nell'ambito delle stesse riforme orizzontali del PNRR, il provvedimento sull'ordinamento giudiziario, tant'è che l'esame in Assemblea è già stato fissato per il 14 giugno; è scaduto il termine per gli emendamenti, che sono stati depositati. Si tratta di un provvedimento il cui esame ha già avuto inizio in Commissione e avrà una sua finalizzazione in Assemblea, ad una data fissata non casualmente, ma *coram populo*, se mi passate questa espressione ormai un po' desueta. Ciò non toglie, però, che il Governo abbia interesse agli altri provvedimenti.

Il primo provvedimento che reputiamo nodale e centrale ha già un suo percorso; se c'è necessità, per evitare che i provvedimenti possano avere comunque una dilazione o dilatazione, è possibile seguire lo stesso metodo, che prescinde da quello che è stato già fatto e che indica una data per l'esame in Assemblea e che consente alla Commissione di avere un percorso. Poi, se durante il dibattito in Commissione la maggioranza dovesse decidere in un modo o in un altro, questo è un problema della Commissione e non del Governo, che comunque ha messo il Parlamento nelle condizioni di ottenere che i provvedimenti possano raggiungere la fase finale per tempo, evitando che la fine della legislatura possa signi-

ficare il non compimento del percorso legislativo. Tutto qui, non c'è un *prius* o un *posterius*. Non c'è ciò che conta di più e ciò che conta di meno; quello che conta di più lo abbiamo già definito per le ragioni che, come sapete, sono legate anche al PNRR, è inutile negarlo. Il provvedimento sull'ordinamento giudiziario fa da alveo al fiume delle riforme orizzontali, ma questo non deve discuterlo nessuno.

Ciò non toglie che il metodo seguito per assicurare la chiusura di un provvedimento non possa essere adottato anche per altri provvedimenti e questo senza dire che vanno insieme o che prima c'è uno e poi l'altro. È un metodo che consente di dare certezza temporale; sui contenuti poi sarà la Commissione a discutere gli emendamenti e a stabilire quali saranno approvati e quali no, se i provvedimenti rimarranno come sono o se saranno democraticamente cambiati.

Dico questo per fare chiarezza ed evitare che si pensi che ci siano agganci che possano apparire non ricognitivi della primaria importanza dei provvedimenti così come definiti.

PRESIDENTE. Ci tengo a precisare che, in occasione della seduta del 22 marzo 2022, gli emendamenti dati per illustrati sono stati pubblicati in allegato e la seduta, così come tutte quelle in sede redigente, è registrata. Pertanto, senatore Mirabelli, lei non può dire oggi che non si è detto o non si è fatto quello che è stato scritto.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.